

PATRIA e LIBERTÀ

L'ITALIA

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

Europa.

Esce tutti i giorni eccetto i festivi e le domeniche.

Gli avvisi o le inserzioni si pagheranno a prezzi convenzionali.

Le sottoscrizioni si ricevono in Montevideo alla Tipografia del Signor Marella; in Buenos Aires all'Amministrazione dell'ITALIA, Farmacia Ardenghi, Cangallo Artes.

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso e 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.c.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m. c. in Buenos Aires.

Italia — Sulla questione veneta, è interessante questo scritto dell'*International* di Londra:

Le modificazioni ministeriali che si compiono in Austria sembrano indicate, per parte del gabinetto di Vienna, il desiderio di riavvicinarsi alla Francia. Non bisognerebbe tuttavia prestar fede a tal desiderio, il quale sembra però logico, tutta quella forza che esso non ha. Se è evidente che il conte di Rechberg dovette ritirarsi innanzi all'influenza ognor crescente degli uomini di Stato austriaci più simpatici di lui alla Francia, è pure evidente che è soprattutto per via di una questione commerciale che questo ministro è stato rovesciato. Il costante suo rifiuto di rannodarsi alla politica germanica nella questione del trattato franco-prussiano è, a modo nostro, la causa principale della sua caduta, e crediamo che sarebbe puerile di supporre che il nuovo ministro degli affari esteri possa, in un avvenire prossimo, entrare nelle vedute della Francia relativamente alla Venezia.

Il governo austriaco sente benissimo che, in questa questione, sta per lui un arduo problema a risolvere; ma noi non lo crediamo abbastanza disinteressato per sperare di vederlo rinunciare semplicemente il Veneto a favore dell'Italia, ne abbastanza semplice per supporre in lui la folle idea che, riavvicinandosi in certi punti al gabinetto delle Tuilleries, farebbe perdere a questo le sue vedute sopra altri punti.

Un buon procedere per parte del governo di Vienna, qualunque esso sia, sia pure il riconoscimento del regno d'Italia, quale esso oggi si trova, non saprebbe decidere quest'ultima a rinunciare al Veneto, soprattutto nel momento in cui la convenzione del 15 settembre le ha tolto le sue speranze relativamente a Roma. Il governo austriaco non ha potuto farsi illusioni a questo riguardo; esso sa che presto o tardi Venezia gli sarà vivamente contestata e non è certamente per ritardare questa scadenza inevitabile che esso cercherebbe di entrare, su di altre questioni, nelle vedute della politica francese.

Ecco perché pensiamo che il ritiro del conte di Rechberg e l'avvicinamento agli affari del conte di Mensdorff-Pouilly non ha, almeno per quanto concerne il Veneto, l'importanza che gli si vuole attribuire. Sia col nome di Rechberg che col nome di Mensdorff, l'Austria non può formulare, riguardo al Veneto, una proposta che l'Italia possa accettare. In negoziati relativi al Veneto non possono intavolarsi che su questa base: "Il Veneto deve essere provincia italiana."

Si sa quali siano a questo riguardo i desideri della Francia. In un proclama, rimasto giustamente celebre, Napoleone III si esprimeva dicendo: "L'Italia sarà libera fino all'Adriatico." Ritardata fino a questo giorno, la realizzazione di questa parola vedrà presto o tardi giungere la sua ora. Gli Austriaci debbono prepararsi. Per l'Italia, Venezia sarà il premio della sua rinuncia definitiva a Roma.

Dall'ironia che potrebbe farsi delle illusioni sui destini del Veneto? Tutto non lo chiama forse altrettanto che la Lombardia, la Toscana e Modena a far parte del regno italiano? Qual giusto e logico argomento potrebbe allegare perché ne fosse altrimenti? Da quando i Veneti videro i loro compatriotti liberati dal giogo austriaco, cioè da quattro anni, essi non cessarono di rivolgere verso Parigi e Torino supplichevoli sguardi. Non è che con la forza che l'Austria ha potuto reprimere le insurrezioni che sorsero innanzi ad essa; non è che invocando l'avvenire stesso dell'Italia, o per cedere ai desideri della Francia, alla quale essa deve tutto, che il governo di Torino non ha recato soccorso a quelli che gli stendevano le braccia. Ma questa situazione non può essere definitiva. Non la si tollererebbe né a Parigi né a Torino, né a Venezia, nemmeno a Vienna, ove essa crei incagli d'ogni sorta, più nocivi all'Austria che lo stesso abbandono della provincia che li suscita. Bisogna che una soluzione sorga, ed un giorno in cui il trattato del 15 settembre sarà entrato in via di esecuzione, nulla si opporrà perché il governo italiano la ricerchi attivamente e la favorisca con tutti i suoi sforzi.

Come sorgerà dessa? Noi lo ignoriamo, ma sorgerà. O sarà un'insurrezione, alla quale il governo di Vittorio Emanuele sarà costretto di associarsi, che scaccierà gli Austriaci dal Veneto; o il gabinetto di Torino, cedendo ai

consigli della Francia, si metterà d'accordo col gabinetto di Vienna per ottenere il Veneto, mediante un compenso. Comunque sia, la conclusione è fuori d'ogni dubbio. Dopo l'esecuzione del trattato del 15 settembre, l'Italia, avendo adempito ai suoi impegni, avrà il diritto di rivendicare la sola provincia che le manca per completare la sua unità. Non abbiamo bisogno di dire che tutte le nostre simpatie sono in favore dei mezzi pacifici.

E dunque a Venezia che il teatro del dramma, che si rappresenta dal 1859 in qua, sarà trasportato. Ivi si concentrerà tutto l'interesse dell'azione. I pericoli per l'Austria sono imminenti, imperocché è là, nella città dei dogi, sulle sponde delle lagune, che si vedrà scomparire l'ultimo ostacolo alle aspirazioni di un popolo che vuole la libertà.

Vuol ciò dire che una guerra sia inevitabile su questo punto? No certamente, e noi speriamo il contrario. La Provvidenza fa spesso sorgere dai cuori dei potenti della terra delle aspirazioni miracolose. Chi sa, se, illuminato tutto ad un tratto sui pericoli di una situazione che finora sembra di non avere l'imperatore Francesco Giuseppe, non rinuncerà esso spontaneamente, per evitare lo spargimento del sangue ed una nuova guerra, ad una provincia del suo impero che egli possiede malgrado essa, e la di cui proprietà impone al tesoro austriaco cariche tanto onerose? Se un prodigio di tal natura succedesse, Francesco Giuseppe avrebbe incontestabili diritti alla riconoscenza di quelli di cui egli spezzerebbe le catene, e la riconoscenza che non gli mancherebbe varrebbe per lui assai più di una dominazione senza profitto per il suo impero.

Certamente, questa è una maravigliosa via aperta al nuovo ministro degli affari esteri in Vienna. Impedire una guerra rinecessevole ed onerosa all'Italia ed all'Austria, ma ancora una disfatta certa al suo paese, è per un uomo di Stato una missione gloriosa. Certamente questa è difficile a compiersi; ma più pericoloso sarebbe il compito, più grande riuscirebbe la gloria del sovrano che l'avrebbe dettato e del ministro che l'avrebbe mandato ad effetto.

Comunque ne sia delle speranze che qui timidamente esprimiamo, noi non temiamo di dire che la loro realizzazione potrebbe solo innescare una terribile collisione nel Veneto. L'Italia ha firmato la convenzione del 15 settembre ed essa l'eseguirà. L'Italia ha dunque rinunciato a Roma; gli è tutto ciò che si possa esigere da essa; e le combinazioni diplomatiche non saranno sufficienti per calmare le sue impazienze, nelle aspirazioni ardenti degli Italiani che a Venezia gemono ancora sotto il giogo straniero.

Parlamento Italiano.

III.

Discorso di Boncompagni.

(Continuazione.)

Allora cesserà il non possumus del papa; allora gli accordi ora impossibili diverranno forse agevolati. (Bravo! Bene! a destra.)

Ora passiamo al protocollo. Qui parlerò ancora con piena sincerità. Quanto io plauso al trattato, altrettanto mi piace poco il protocollo.

Deciso a rendere il partito favorevole al trasferimento della capitale, mi rincresco che nel momento in cui metterò la palla bianca si affacci alla mia fantasia l'immagine di un sovrano straniero che dice: io continuerò ad occupare Roma se tu non prendi questo partito.

Io confesso che mi dispiace assai di aver veduto mettersi innanzi che la Francia voleva dall'Italia una garanzia materiale.

Io credo che la politica sinceramente liberale e conservatrice aveva gettato tali radici tra noi, che si erano dati tali prove di volerla mantenere, che se gli stranieri avessero conosciuto meglio le condizioni del nostro paese essi non ci avrebbero proposto quel patto, essi avrebbero lasciato che quella mutazione, se si dovesse fare, si facesse per lo spontaneo svolgersi degli eventi e delle opinioni in Italia.

Ma pure, giacché il protocollo ci sta innanzi io domando a me stesso: che cosa prevale in tutta questa Convenzione? Prevale lo spirito dei cinque articoli, ovvero prevale lo spirito del

protocollo? Non dubito di affermare che prevale lo spirito dei cinque articoli, ciò mi risulta dalla dichiarazione che sta nei documenti che abbiamo sott'occhio, specialmente nel dispaccio del plenipotenziario del Re a Parigi in data 15 settembre.

Infatti trovo scritto in quel documento: "Quanto alla clarola del trasporto, non potendo questa a mente del Governo del Re far parte integrante della Convenzione, si convenne formularla in un protocollo separato."

Con questa forma si volle dimostrare che tale misura era per noi un fatto di politica essenzialmente interna che non poteva aver altra connessione colla Convenzione, se non in ciò che essa creava una situazione nella quale la Francia scorgeva una garanzia che le permettesse di ritirare le sue truppe, e l'impegno che l'Italia rinunzierà a tentare colla forza l'occupazione di Roma. Fu ben inteso nelle note conferenze col plenipotenziario francese che la Convenzione non deve, né può significare né più, né meno di quello che dice, cioè, che l'Italia s'impegna con essa a rinunciare ai mezzi violenti.

Noi abbiamo egualmente dichiarato che la Convenzione era la conseguenza del principio di non intervento, in guisa che la politica futura dell'Italia verso Roma consisterebbe oramai nell'osservare e far osservare il principio del non intervento, e nell'adoperare ogni mezzo morale per giungere alla pacificazione dell'Italia ed al Papato sulle basi proclamate dal conte di Cavour e dal Parlamento nazionale, di *libera Chiesa in libero Stato*.

Allorquando poi io percorro i primi documenti francesi che tennero dietro alla Convenzione, cioè i dispacci del ministro degli affari esteri ai residenti presso le Corti di Torino e di Roma, io trovo dichiarato che il vero compenso dell'obbligo che si assume la Francia di sgombrare il territorio romano si trova nel solenne impegno che l'Italia assume di non attaccare e d'impedire che venga attaccato il territorio pontificio.

Dunque io amerei meglio che non ci fosse questo protocollo, ma approvo pure con animo tranquillo la Convenzione nel suo complesso, perché credo che il suo spirito predominante è quello di applicare all'Italia il principio del non intervento.

Ora qui io mi propongo una questione che ha preoccupato alquanto gli animi. Facciamo noi una capitale provvisoria, o una capitale definitiva? Ebbene io dirò schiettamente l'animo mio: io credo che facciamo una capitale definitiva. (*Alzorio a sinistra*). Sì, signori, credo che facciamo una capitale definitiva, e credo che di questo atto non debbono adombrarsi per nulla coloro che sono più tenaci dell'idea che la vera capitale dell'Italia sia Roma.

Infatti, quando si tratta di atti di un Governo, di decreti, di leggi, qual è il carattere che distingue un atto definitivo da un atto provvisorio? L'atto definitivo è di sua natura perpetuo, e questa perpetuità ha luogo ogni volta che il suo effetto non sia limitato ad un tempo espresso. Ma, Dio mio, la perpetuità delle leggi degli uomini è ben diversa dalla perpetuità delle leggi di Dio. La perpetuità delle leggi degli uomini vuol dire che quella legge è perpetua finché non se ne faccia un'altra (*Si ride a sinistra*); col dare alla legge che trasferisce la capitale del Governo il carattere di definitiva l'Italia non toglie a se stessa la facoltà di trasferirla un'altra volta altrove se la aggarda; non toglie a se stessa la facoltà di trasferirla a Roma, quando Roma venga a far parte del regno, non rinnega il voto che proclama la capitale dover essere quella.

Avvi una dichiarazione insorta nel secondo dispaccio del plenipotenziario italiano a Parigi, e che io giudico di grande importanza: è la seguente:

"M. Drouyn de Lhuys a rappelé que dans les conférences il avait été déclaré de part et d'autre qu'on ne devait pas se préoccuper du cas où, malgré l'exécution loyale de la Convention de la part de l'Italie et de la France, le Gouvernement pontifical ne pourrait plus subsister par lui-même et se rendrait impossible: que cette éventualité aurait constitué une situation nouvelle indépendante de la Convention et en dehors des prévisions des parties contractantes. Les deux Gouvernements se réservaient pour ce cas, s'il venait à se réaliser, toute liberté d'action de part et d'autre."

Che cosa vuol dire questa dichiarazione considerata dal punto di vista dell'Italia? Vuol dire che il Governo del Re si riserva piena

libertà d'azione nella eventualità cui si accenna, cioè, nel caso in cui il Governo pontificio cadesse. A cospetto di questa dichiarazione il Governo imperiale dichiara che anch'egli si riserva la sua piena libertà d'azione.

Questo concetto preso nella sua semplicità e come naturalmente si affaccia non ha nulla di cui debba adombrarsi l'Italia.

Chi mai può dire che, quando cadesse il potere temporale del Pontefice, quando si cambiasse così le condizioni esterne, i rapporti di diritto tra il papa e tutti i cattolici, la Francia non avesse nessuna deliberazione a prendere, non potesse dimandarci che cosa avvenga in Roma, e chiederci di assicurare nell'interesse dei suoi cittadini il libero esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice?

Intesa in questo senso, che è il più semplice, il più onesto, il più naturale sicuramente, la Convenzione non avrebbe nulla che avesse da adombrarci.

Ho letto in un giornale francese, il quale ha una certa autorità nel suo paese: noi lasceremo Roma, ma se in qualunque modo cadesse il Governo del Papa ed il Governo del Re d'Italia penetrasse nei suoi Stati, allora bisogna ricordare che non corre molta distanza da Marsiglia a Civitavecchia. Nessuna minaccia di tal fatta trapela dalle parole che vi lessi. Coloro che reputano se stessi più chiarovoggenti diranno per l'eventualità di quel caso: la Francia non esclude il non intervento; come avrebbe potuto escluderlo, senza dichiarare fin d'ora che la Francia sarà commossa allo spediamento del Papato? Dichiarazione che ripugna assolutamente al sistema della politica dell'imperatore. Ma una clausola per cui si dichiarasse nel modo il più assoluto che la Francia non interverrà mai in Roma, sarebbe poi di grande vantaggio all'Italia?

Io vi confesso che se fossi stato ministro degli esteri e avessi dovuto dirigere quei negoziati non avrei dato per istruzione agli inviati del Re d'insistere per ottenere una dichiarazione di tal fatta.

So che nei negoziati diplomatici sono utili, sono efficaci le clausole che si riferiscono a casi bene determinati, ben definiti; inutili per lo più tutte le dichiarazioni di principi, di massime generali.

Non si vide in Francia, nella prima rivoluzione, la grande Assemblea costituente iscriverla nella costituzione del paese, nella legge che stava sopra a tutte le altre leggi, che la Francia rinunciava assolutamente e per sempre a tutte le conquiste?

Ebbene, questa dichiarazione si faceva nel 1791, ed un anno dopo la Francia incominciava quelle tremende guerre che facevano su provincie una gran parte d'Europa. Non abbiamo noi veduto nel 1813 farsi un'altra costituzione in cui si dichiarava che la Francia non si sarebbe mai frammessa ad impedire la libertà di un solo popolo?

Ebbene quella Repubblica non fece che una sola spedizione, e fu quella di Roma. Da ciò potete giudicare quanto valgono queste dichiarazioni generali.

Ora io vi domando: allorquando la Francia fa qualche riserva, che è molto naturale di fare per mantenere come manteniamo noi libertà d'azione, nel caso in cui cada il Governo del Pontefice, e quello Stato divenga parte del regno d'Italia, qual è l'argomento per cui dobbiamo credere che esso abbia da ritornare agli interventi? Io non lo credo; l'intervento di Roma è già riuscito troppo male alla Francia una volta perché sia vaga di rinnovarlo. Credo che, se avesse avuta quest'intenzione, la Francia non avrebbe fatto delle dichiarazioni così esplicite, così chiare; perciò ella disse solennemente all'Europa che il principio del suo diritto pubblico è il non intervento.

Il Governo dell'imperatore non ha perciò non continuato a riconoscere nella presenza delle nostre truppe a Roma un fatto eccezionale, passeggero, al quale noi dovevamo porre un termine appena la libertà e l'indipendenza della Santa Sede fossero al sicuro.

Quante ragioni, per vero dire, non abbiamo noi per desiderare che l'occupazione non si prolunghi indefinitamente, e si costituisca in atto d'intervento contrario ad uno dei principi fondamentali del nostro diritto pubblico, e tanto più difficile a giustificarsi per noi il cui scopo fu quello di emancipare l'Italia dall'intervento straniero!

Qui è una dichiarazione generale, una dichiarazione che ha maggiore importanza che se fosse un trattato perché non fu richiesta: una di-

A V V I S I

Moretti Stefano Torinese: di anni 22, da poco giunto in America; che fu ragioniere in varie case di commercio in Italia: oltre l'italiano ed il francese, conosce qualche cosa lo spagnolo; vorrebbe collocarsi in qualità di agente o commesso in qualche magazzino all'ingrosso o in qualche scriverio.

Rivolgersi alla Direzione del giornale, che si fa mallevadrice dell'onestà del Moretti.

Per Genova partirà fra poco il nuovo e veloce *Cliper* Italiano "Giacinto Caprile" della portata di 800 tonnellate. Capitano Agostino Pagliano. I passeggeri troveranno buonissimo trattamento e comodità.

Dirigersi, a Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, strada Cuyo, N. 61.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

Buenos-Ayres.

Si notifica a tutti i singoli Socii, che la segreteria della Società si è traslocata in via della Pietà num. 418 — e sarà aperta tutti i giorni dal mezzogiorno alle due pomeridiane.

Il Segretario

G.B. Castagnino.

Agli Italiani che desiderassero far venire le loro famiglie si avvertono, che in tutto il mese di Febbraio, partirà da Genova la Barca Italiana "Adelaido de" Capitano Domenico Aleciatore.

Rivolgersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada Cuyo, N. 61.

Cambiali per Genova E per qualunque città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada Cuyo, N. 61.

Per Genova TOCCANDO IN MAR-SIGLIA. Passeggeri solamente. Partirà il 10 del p. Gennaio la nave nazionale ANGELA. Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno, Strada 25 Agosto N. 47.

Balanzas americane Con pesos Francesi e Castellani per la stessa bilancia addegnata al superior decreto relativo a pesos e medidas per il sistema metrico decimale.

Corralon de Jorge Bell y Ca. calle 23 de Agosto.

Mussio Giovanni, SANGRA-DON, Calle Sarandí, N. 220, avisa al publico en general que vende y aplica sanguijuelas, sangra y saca muelas a precios acomodados.

Stamperia Libérale Cantrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medio prezzo, e si ricevono sottoscrizioni all'ITALIA.

En esta misma Imprenta se vende tambien los *Elementos del Juego de Ajedrez* por Mr. FRERET.

ALMANAQUE

DE LA
REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY
PARA EL AÑO
1865

El que publica anualmente la *Imprenta Libérale* se halla en venta en la libreria de Don Pablo Domenech y en la misma Imprenta.

Ventagli ed Ombrelli Nella fabbrica di Paracua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

A. Demarchi e Fratelli DI BUE.

NOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Paolo Frugoni.

Procuratore e Traduttore.

Offre i suoi servizi ai proprii concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo ufficio in contrada Bolivar N. 31.

Buenos Aires, li 15 Dicembre 1864.

Se ruega al Señor CALLETANO GOSSETTI hijo del finado D. Pao lo, de pasar al *Café del Mogol*, Calle Zavala, n. 99, per un asunto que entereza a el mismo.

Gazosa stomatica

Contrada Cer-rito N. 132.
Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinvengono della *Gazosa al Rum* eccellentissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di bevanda stomatica.

Al Pubblico

Zapatería de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran *baratillo* per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivalletti all'ultima moda a modicissimo prezzo.

Colegio del Carmen

Gordon, calle de la Piedad, núm. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solano, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instruccion Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografia, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del País, Nociones históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochet etc.

Lecciones de piano, idiomas italiano y frances

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solano, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Imprenta Tipográfica a vapor, calle de las Cámaras número 41.

COLECCION

DE

GRANDES ALMANAQUES ILUSTRADOS

a precios sumamente baratos y acomodados.

ALMANAQUE PARA EL PUEBLO

Consta de 48 páginas, precio un real.

IDEM, EDICION TRIPLE

Con varias materias útiles e interesantes, consta de 116 páginas, precio 12 vintenes.

ALMANAQUE DEL SISTEMA DECIMAL

Con el sistema métrico y la relacion de las pesas y medidas de la República y de todos los países del mundo, consta de 96 páginas, 2 reales.

EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Calendario religioso, astronómico del agricultor y del comerciante.

Anuario nacional, americano, europeo, universal.

Sección recreativa y poesía. Colección de leyes y decretos. Himno Nacional. La Marsellesa. Inno Italiano. Planillas de reducción de pesas, medidas y monedas. Recetas y remedios. Máximas hijienicas, etc. etc.

Consta de 192 páginas, 42 ilustraciones y 25 vintenes.

precio 5 reales.

Hay tambien ALMANAQUES SENCILLOS que se venden por mayor a 4 y a 5 reales, docena.

SE VENDEN:

Por mayor en dicha Imprenta, con un descuento de consideracion.

Por menor, en las principales Librerías y Mercaderías de la Capital, en el Telégrafo Marítimo, y las principales Agencias de los Departamentos.

Spezieria e Drogheria del Romano.

N.º 319 — Calle Sarandí — N.º 319

In questo stabilimento si incontreranno le droghe e medicinali a prezzi moderati, esattezza in tutto ciò che si ordinerà.

Deposito di Sciropo del Dr. Paccini, del Paghiano o delle pilole dello stesso Dottore.

Il sciropo del Dottore Paccini di Firenze è l'unico rimedio buono contro i vermi. Questo sciropo è d'un effetto sicuro per scacciare i vermi dai fanciulli, e guarirli dalla febbre; in una parola, il sciropo del Dottore Paccini gli conserva freschi o sani. — Questo medicamento conosciuto già da 15 anni in tutta l'Italia meridionale, e introdotto non è molto in America, ha già dato così grandi prove della sua meravigliosa bontà, che è inutile il farne più lungo elogio.

Il deposito principale si incontra nella farmacia del Romano, núm. 319, contrada Sarandí — Del Signor Moreno contrada dell'Uruguay — Del Signor Benysa, al Paso del Molino, — Nel magazzino di Don I. M. Vigo in Pando. — Prezzo 36 centesimi.

Drogueria del Plata

Calle del SARANDÍ núm. 162 — DE A. LAS GAZES.

Para los asmáticos.

Jarabe aromático del Dr. Danet y cigarros indios de la planta denominada *Cannabis Indica*. Ambos medicamentos han sido empleados con grandes ventajas en la toz nerviosa, resfriado, catarros, estincion de voz, etc. etc.

Jarabe depurativo y anti-sifilitico de Caroba.

Numerosos ensayos hechos por los médicos mas distinguidos de Paris, han probado que el jarabe concentrado de Caroba remedia todas las propiedades de la planta, empleado en las afecciones escrófulosas, sifiliticas y de la piel.

PINTURA (con base de creosote) conservadora de las maderas, del hierro, secado en una hora.

Gran medalla de oro obtenida en la Exposición de Londres por ese descubrimiento.

La *Creosote* es una sustancia higiénica que preserva las maderas del ataque de los insectos y mas aun las sustancias que puedan guardarse en las piezas de madera.

Dos manos de pintura en la madera, se obtiene un hermoso brillante, aplicándole segunda mano estando bien seca la primera; conviendole particularmente para el exterior donde la madera está expuesta al agua, sol y humedad: las casillas, galpones, enramadas, cajas de flores u para árboles, cereados y pontones, para los tirantes y postes que están en las paredes o metidos en la tierra, garantiendo doble tiempo del que podría conservarse sin ninguna clase de pintura.

Para las carretillas y carretas de campaña y las embarcaciones pequeñas aun para los buques hay la doble ventaja de la conservación y del brillante sin necesidad de ninguna clase de barniz.

Las obras de hierro como rejas, bañes de bancos etc., sin necesidad de emplear el minio se obtendrá mejor la conservación del hierro, un brillante hermoso que es permanente, bastando de lavar con agua fresca para volverse tan brillante como nuevo.

El empleo mas conveniente de la pintura es para sacar la humedad de las paredes, muy conveniente para la salud como para resguardar los empapelados o pinturas.

Para sacar la humedad se raspará la pared, se pasarán dos ó tres manos de pintura: estando seca se podrá aplicar el papel que así se pegará con facilidad.

La pintura no conteniendo ningun aceite graso penetra pronto en el interior de las paredes, compuesta de creosote y cuerpos metálicos, forma una maza compacta que impide la filtración de las aguas que penetran en las paredes.

Para los entablados colocados en pisos bajos que reciben la humedad de la tierra, para conservarlos muchos años se pintarán los tirantes y la parte interior de las tablas.

Hay economía de 50 p. sobre las otras pinturas, mas duracion y mayor conservacion en los objetos.

Para el uso se deberá estender con pinceles nuevos y que no hayan servido por pinturas de aceite; si se endureciese la pintura en el tarro hay un aceite especial que se halla igualmente en venta; en defecto se podría ablandar con agua-taz, pero en ningun caso con aceite de linaza.

Hay varios colores y clases — Los precios varían segun los colores, pero son establecidos bajos a fin que todos puedan emplear y gozar de las ventajas de esta importante pintura.

En la casa habrá pintores que se encargarán de los trabajos por día ó por un tanto.

El depósito general y único en el Rio de la Plata de la Pintura, del aceite y de los tintes metálicos es, en la **DROGUERIA DEL PLATA** de *Augusto Las-Gazes*, calle del Sarandí 162. Las personas del interior ó de otros puntos pueden dirigir sus pedidos, ó comisiones al dicho establecimiento.

CONSOLATO

di S. M. il Re d'Italia in Montevideo.

NOTA delle lettere e notizie esistenti in questo Regio Ufficio.

Asso Gio. Antonio.	Goribaldi Lorenzo.
Airani Pasquale.	Garassino Giacomo.
Bellone Giuseppe.	Lavagna Gio. Batt.
Bonifio Angelo Michele.	Lombardi Aurelio.
Benoit Emilio.	Lamborghini Gio. Batt.
Boghino Giuseppe.	Leonardo Pietro.
Bruza Enrico.	Lagomarsino G. Batt.
Bollo Francesco.	Locatelli Fratelli.
Bergamini Gerolamo (Testa)	Lavagna Luigi.
Brisca Lorenzo.	Miragliola Giuseppe.
Brogiani Pietro.	Molinari Nicolo.
Bagnasco Angelo.	Macera fratelli.
Bertani Ferdinando.	Molinetti Pasquale.
Birelli Giacomo.	Marabotto Agostino.
Bandi Onorio.	Muriello Francesco.
Bardadori Vincenzo.	Mancini Pietro.
Bergallo Caterina.	Minelli Uli-se.
Bersolacchi Antonio.	Mozello Giuseppe.
Bonino Francesco.	Muzio Gio. Battista.
Bottino Vincenzo.	Muzio Giovanni.
Cornaglia Giovanni.	Muzio Maria in Tassano.
Calza Fratelli.	Muzio Vittoria in Frugoni.
Castellano Carlo.	Magnani Francesco.
Cossani Giovanni.	Noce Gervasio.
Castrucci Michele.	Oliveri Serafino.
Clappa Benedetto.	Oliva Giuseppe Maria.
Croce Domenico.	Palmero Agostino.
Campolunio Fratelli.	Pisacco Paolo.
Cerri Giovanni.	Palombo Luigi.
Canni Bernardo.	Pandolfo Pasquale.
Campagno Vincenzo.	Pezzoli Francesco.
Cavallero Giacomo.	Pareto Vittorio Emanuele.
Cocia Francesco.	Pitto Luigi.
Canale Angelo.	Parodi fratelli.
Chiarinello Pietro Antonio.	Pedaja Vececondio.
Cerruti Ferdinando.	Porta Antonio.
Coxe Pietro.	Pedenonte Giovanni.
Cane Pasquale.	Piano Francesco.
Casanova Andrea.	Panizza Luigi e Giovanni.
Colombo Giuseppe.	Repetto Alessandro.
Dell'Agila Giuseppe.	Rossi Giulio.
Dasori Carlo.	Rapallo Agostino.
Demotais....	Revello Maria.
De Prati Gio. Batt.	Rinoldi Giovanni.
Delbono Giuseppe.	Richeri Dom. Santino.
Demubrosio Sebastiano.	Rolando Gio. Battista.
Dodero Fidele Angelo.	Rimondini Cesare.
Della Casa Tito.	Richero Ant. Maria.
Deca Maria.	Serra Giuseppina.
Dotta Carlo.	Schiappacasse Antonio.
Freye G. Domenico.	Sforzini Luigi.
Ferrero Bartolomeo.	Sapo Antonio.
Fosco Michele.	Sacco Luigi.
Fransino Pio.	Sivori Gus. Gaetano.
Fazio Giuseppe.	Sala Gio. F. Fortunato.
Fabre Giuseppe.	Sala Pietro.
Frato, eredi di Bartolomeo.	Siani Gio. Domenico.
Francioni Giacomo.	Sacchi Carlo.
Fabro Carlo.	Taverio Domenico.
Frugone Gio. Batt.	Torrigli Andrea.
Fontanarava Vincenzo.	Tassano Antonio.
Fixtarone Leonardo Luigi.	Verdini Andrea.
Garavento Gio. Batt.	Vallarino Sebastiano.
Gnasco Giuseppe.	Zigrigo Michele.
Giliotti Giovanni.	Zanoletti And. Gio.
Giusti Ignazio.	
Gandolfo Antonio.	
Groni Giacomo.	
Giugliano Gerolamo.	

CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel Porto di Montevideo durante il terzo Trimestre 1864.

BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
	Bastim.	Equip.		Bastim.	Equip.
Navig. Diretta	Carichi { In Oper. di Com.	6	1781 51	80	
	{ Di rilascio....	4	1045 91	46	
	{ In Zavorra....	"	"	"	"
	Totale.....	10	2830 42	126	
Navig. Indiretta	Carichi { In Oper. di Com.	3	307 83	24	
	{ Di rilascio.....	5	1658 72	58	
	{ In Zavorra....	1	309 19	12	
	Totale.....	9	2275 74	94	
Totale Generale all'entrata..		19	5106 16	220	
Navig. Diretta	Carichi { In Oper. di Com.	4	340 61	48	
	{ Di rilascio.....	"	"	"	"
	{ In Zavorra....	"	"	"	"
	Totale.....	4	940 61	48	
Navig. Indiretta	Carichi { In Oper. di Com.	4	801 39	41	
	{ Di rilascio.....	8	2386 97	95	
	{ In Zavorra....	4	842 43	42	
	Totale.....	16	4030 79	178	
Totale Generale all'uscita..		20	4971 40	226	